

Joachim Matzinger

Austrian Academy of Sciences, Vienna

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

Abstract

The following contribution presents the rather unknown publication "Per te, soldato d'Albania" from 1941. This book, intended as a manual for the Albanian soldiers who were incorporated into the Italian armed forces after the occupation of Albania by Fascist Italy, is a work of pure Fascist propaganda. The content and argumentation are aimed at portraying and justifying the occupation of 1939 as a teleological historical event. This, as well as the language, make this propaganda work a unique document of that dark period of Albania's history which should not be forgotten.

Keywords: *Albania; Fascist occupation; Fascist propaganda; Italian-Albanian translation; old books.*

Il 7 aprile 1939, come è noto, segna il giorno in cui la storia dell'Albania prende una nuova direzione con l'invasione delle forze armate italiane fasciste attraverso i porti di Durazzo, Valona, Shëngjin e Saranda. L'atto dell'occupazione del territorio albanese da parte dell'impero italiano fascista fu poi riconosciuto ufficialmente attraverso una cerimonia a Roma nella quale i delegati del parlamento albanese offrirono la

corona di Scanderbeg al Re Vittorio Emanuele III.¹ Anche se una parte dell'esercito albanese oppose una limitata resistenza a Durazzo, l'armata albanese non era in grado di impedire l'invasione e la conseguente occupazione italiana, data la sua inferiorità numerica e la sua inadeguata preparazione.² Comunque, negli anni seguenti in cui l'Albania è stata parte dell'impero italiano fascista si è manifestata una significativa attività editoriale intorno all'Albania che, in realtà, già da tempo attirava l'interesse di studiosi, viaggiatori e scrittori dell'opposta sponda adriatica. Questa attività comprende libri sia di carattere scientifico e culturale,³ che di carattere più divulgativo, orientato alle varie esigenze dei cittadini italiani in Albania. Ricordiamo, per esempio, il settore turistico che era rappresentato dalla rivista "Drini – Bollettino del Turismo Albanese", pubblicata dal 1940 al 1943 sotto la direzione di Francesco Tagliarini,⁴ e dalla pubblicazione del 25° volume della collana "Guida d'Italia" della Consociazione Turistica Italiana, a cura di Sestilio Montanelli.⁵ Anche il settore economico rappresentava senz'altro un aspetto di eminente importanza nell'incorporazione dell'Albania nelle strutture italiane e, per questo motivo, è stato

¹L'unione personale tra i due paesi viene espressa nel primo articolo dello Statuto Fondamentale del Regno d'Albania di 1939 con le parole seguenti: *"Lo Stato Albanese è retto da un governo monarchico costituzionale. Il trono è ereditario secondo la legge salica nella dinastia di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia* (per la storia dello Statuto cf. anche SCHMIDT-NEKE 2009, pp. 37-39).

²Per le vicende storiche dell'invasione italiana dell'Albania riferiamo tra l'altro alla concisa presentazione di FISCHER 1999, pp. 21-32 e anche a HALIMI 2017.

³Sul settore culturale in generale cf. il contributo di REALI 2013.

⁴Cf. p.es. SAKJA 2016.

⁵Publicato 1940 a Milano, Unione Tipografica.

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

pubblicato p.es. l'"Annuario del Regno di Albania, Anno 1940-XVIII" a Milano con i tipi di Ravagnati. Tornando, infine, al settore militare intendiamo qui ricordare invece una pubblicazione straordinaria e, ovviamente, poco conosciuta⁶ di questo periodo 'nero' della storia albanese.⁷

Si tratta della pubblicazione intitolata "Per te, soldato d'Albania"⁸ stampata nel 1941 a Roma a cura dell'Ufficio Propaganda di Stato Maggiore del Regio Esercito. Questo libro bilingue, italiano-albanese, opera di un anonimo e contenente 244 pagine, riccamente corredato di tante foto in B/N, si può considerare come un manuale per le forze armate albanesi

⁶E come pare anche poco conservata nelle biblioteche pubbliche italiane. Infatti, la ricerca nel catalogo on-line del OPAC SBN risulta in tutto sei luoghi di registrazione di questo titolo: Firenze, Teolo, due copie a Roma e due copie a Torino, vedi:

<https://opac.sbn.it/opacsbn/opaclib?>

saveparams=false&db=solr_iccu&select_db=solr_iccu&searchForm=opac%2Ficcu%2Ffree.jsp&resultForward=opac%2Ficcu%2Ffull.jsp&do_cmd=search_show_cmd&nentries=1&rpnlabel=+Titolo+%3D+per+te%2C+soldato+d%27Albania+%28parole+in+AND%29+&rpnquery=%2540attrset%2Bbib-1%2B%2B%2540attr%2B1%253D4%2B%2540attr%2B4%253D6%2B%2522per%2Bte%252C%2Bsoldato%2Bd%2527Albania%2522&fname=none&from=1.

Una copia del libro è registrata anche presso la Biblioteca Nazionale d'Albania (Biblioteka Kombëtare e Shqipërisë) a Tirana, vedi: <https://www.bksh.al/details/6458>. Il titolo è anche registrato in GJINAJ, MELE, ELMAZI 2010, p. 59 (n° 203).

⁷Una descrizione esaustiva delle forze armate albanesi integrate nelle forze armate italiane si trova nella monografia di CROCIANI 2001. Il punto di vista della storiografia albanese rappresenta p.es. la monografia di DEZHGIU 2015 (cf. il capitolo 32. Qëndrimi italian ndaj ushtrisë shqiptare, pp. 122–147).

⁸Il titolo è tradotto in albanese come *Per ty, ushtar i Shqipnis*.

integrate nell'esercito italiano fascista⁹ o, come è esposto nella premessa (p. 13):

Questi brevi capitoli bilingui sono dedicati alla truppa di nazionalità albanese, ma possono venir diffusi con profitto anche frammezzo alla popolazione. Oltre al suono della lingua italiana, le elementari nozioni che seguono recano la conoscenza di norme fondamentali pel soldato; di personaggi sommi da onorare; di canti nazionali che temprano ed elevano i cuori.



⁹Per l'incorporazione delle truppe albanesi nell'esercito italiano fascista cf. il paragrafo "Organizzazione militare" di TRANI 2007, pp. 51–62 e soprattutto la monografia di CROCIANI 2001.

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

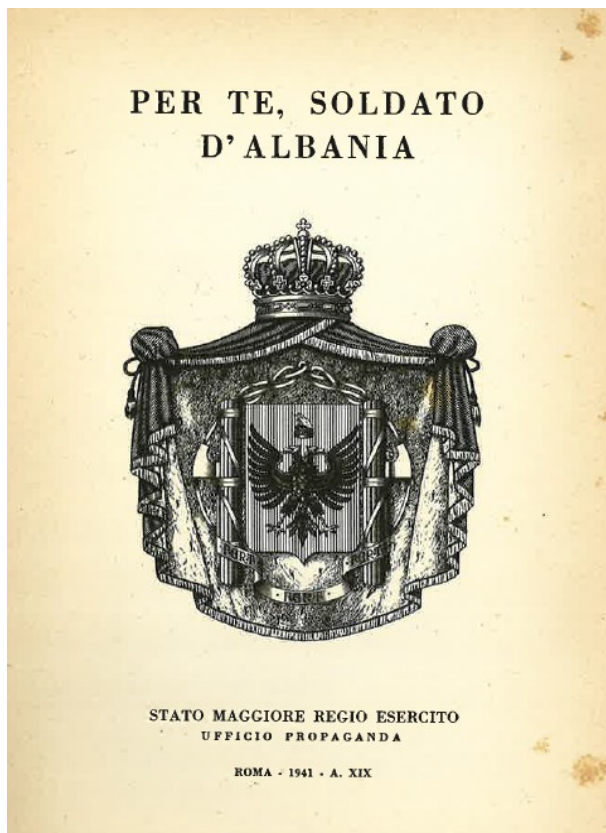


fig. 1 - Copertina (sopra) e frontespizio (sotto).

Infatti, il libro si compone dei capitoli seguenti:

- Decalogo del soldato albanese (Dekalogu i ushtarit shqiptar), pp. 17–18

Il primo "comandamento" p.es. dichiara (p. 17): “La Patria è la più grande, la più umana, la più pura delle realtà” (*Atdheu asht realiteti ma i math, ma i njerzishëm e ma i dli rët*).

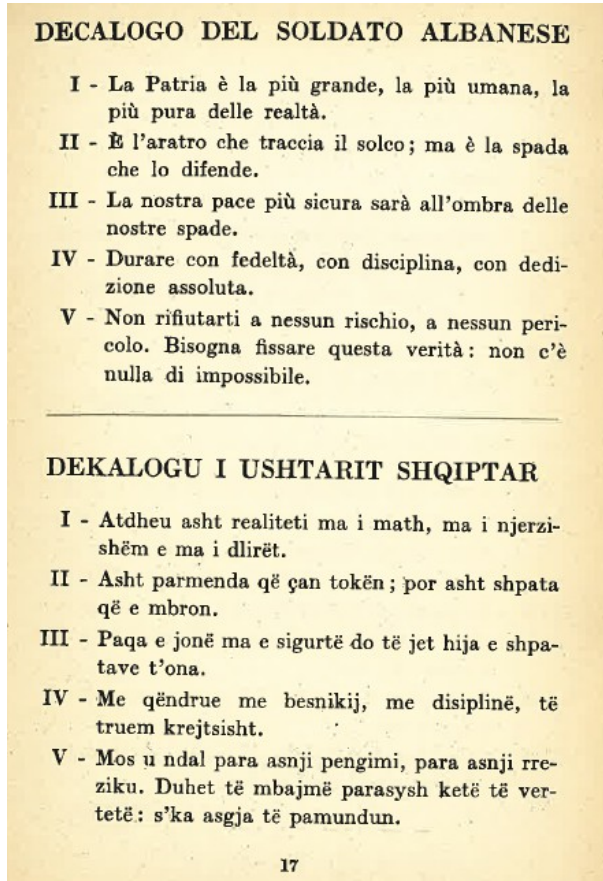


fig. 2 - I primi cinque "comandamenti" del decalogo, p. 17.

- Il Re Imperatore e il Duce (Mbreti Peranduer e Duce-ja), pp. 21–30

Il capitolo propone le biografie sia del Re, che di Benito Mussolini e presenta le foto del Re Vittorio Emanuele III, di Benito Mussolini e anche di Umberto II di Savoia, Principe di Piemonte.

- Canti nazionali italiani e albanesi (Kangë kombtare italiane e shqiptare), pp. 33–46

Questo capitolo contiene, tra l'altro, la Marcia Reale (*Marshi Mbretnor*), il canto Fascista Giovinezza (*Djelmnija*), l'Inno alla

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

Bandiera (*Hymni i Flamurit*) e qualche canzone albanese, p.es. la canzone scutarina *kânga e detit* (p. 45–46).

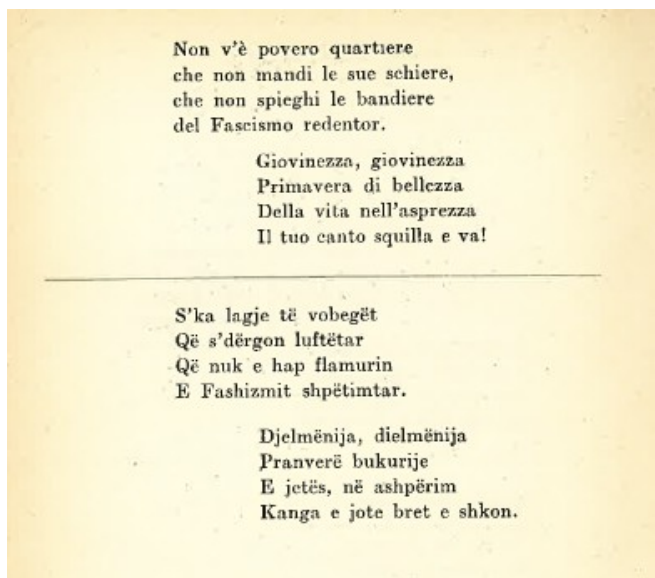
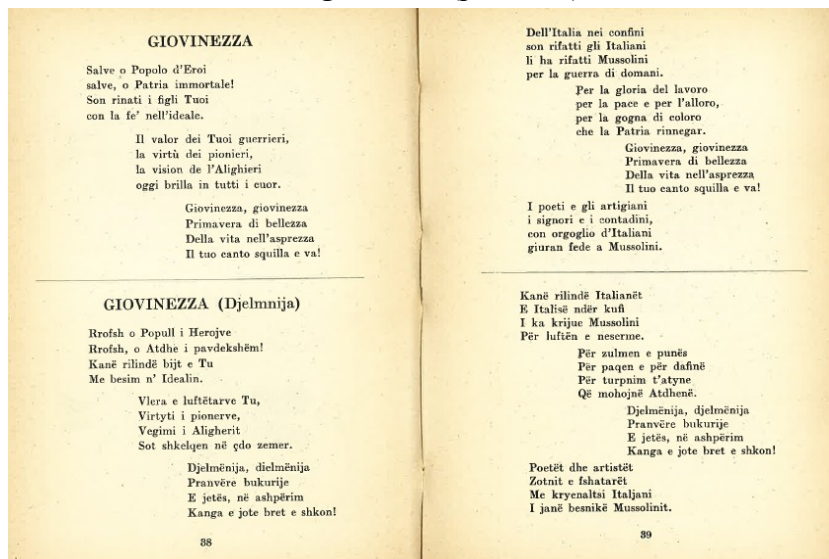


fig. 3 - Il canto Fascista "Giovinezza" (Inno trionfale del PNF) e la sua traduzione in albanese (p. 38-40)

• Italia e Albania nella storia delle civiltà (*Italia e Shqipnija në historinë e qytetnimit*), pp. 49–92

Il capitolo dedicato alla storia (anche comune) di tutti e due i paesi è composto in tal modo (p. 49): "*L'origine dell'Albania è molto lontana nei tempi. La nostra stirpe ariana, nobile e gloriosa è, secondo la leggenda antica, di discendenza divina.*" ("*Kryefilli i Shqipnisë asht shumë i vjetër në kohë. Fisi i jonë arian, trim e zulmë-math, simbas legjendës së vjetër, ka rrjedhë prej hyjnive.*"). Poi si legge ovviamente anche di Giorgio Castriota Scanderbeg la cui descrizione si trova a p. 61 come: "*E proprio quando il pericolo alle frontiere era più grave, rifiutò la gloria del più grande eroe nostro, la cui luce brilla e brillerà sempre sulla terra: Giorgio Castriota Scanderbeg.*" ("*E po atëhere kur rreziku ish ma i math në kufijt, shkëlqeu zulma e ma të madhit kreshnikut t'onë, drita e të cilit shkëlqeu e do të shkëlqej gjithmonë mbi dhé: Gjergj Kastrioti Skanderbeg.*"). Il giudizio che viene dato sulla dominazione Ottomana che era seguita alla morte di Skanderbeg è del tutto negativo (p. 74-76): "*Il dominio turco nell'Albania portò lutti, miseria e abbandono; interruppe il progresso che l'Italia aveva introdotto, lasciò cadere in rovina strade, ponti, castelli, spopolò le città e le regioni.*" ("*Sundimi Turk në Shqipni pruni zi, vuejtje e neveritje; ndërpreu përparimin që pat prue Italia, la që të shkatrohen rrugë, ura, kështjelle, shpopulloj qytetet e vendet.*"). La stessa valutazione negativa riguarda anche il regime del re Zogu del quale si legge (p. 88): "*Ma raggiunto il potere, egli si preoccupò solo degli interessi suoi personali, non di quelli della Nazione.*" ("*Mirëpo sa hypi në fuqi, ai mendonte veç për interesat e tija personale, jo per ata të Kombit.*", p. 86) e da ciò segue che (p. 88): "*Il regime affaristico, partigiano del re Zog e della sua corte, non poteva ottenere il necessario consenso presso il fiero*

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

popolo Skipetaro." (*Regjimi i dallaverave, partizan i Zogut dhe i oborrit te tij, nuk mundej me pasë pëlqimin e popullit trim Shqiptar.*").¹⁰ E dunque di conseguenza (p. 88-90): *"Ci volgemmo allora fiduciosi come sempre verso l'amica Italia generosa; e finalmente, dopo un travaglio di cinque secoli, s'è rinnovata l'unione tra Roma maestra del diritto ai popoli, e l'Albania."* (*"I u-drejtuem atëhere, si gjithnji, mikes s'onë Italisë bujare; e tek e mbrama, mbas një orvajtje prej pesë shekujsh u-ringjallë bashkimi në mes të Romës e Shqipnisë.*", p. 88). È ovvio che questo capitolo di cui abbiamo presentato solo qualche riga più significativa è un pezzo di assoluta propaganda che, non solo semplifica la storia, ma la enuncia in modo teleologico: è il destino dell'Albania di ritornare sotto l'ala d'Italia; è un'unione quasi naturale che non promette niente altro se non un futuro radioso (p. 92): *"...il popolo Albanese si avvia con fiduciosa certezza verso il grande e felice avvenire che il nuovo Impero di Roma gli assicura nel tempo."* (*"...populi Shqiptar me siguri të plotë asht vue në udhë kah një e ardhshme e lumtun që Perandorija e re e Romës i siguron në Kohë."*).

- Eroi d'Italia (Herojt e Italis), pp. 95–157

Partendo dalla figura mitica di Romolo (p. 95–96) questo capitolo si conclude con Italo Balbo (p. 155–157) e descrive in tutto 29 personalità della storia italiana.

- Eroi d'Albania (Herojt e Shqipnis), pp. 161–175

A differenza del capitolo precedente la sezione dedicata agli eroi albanesi è più ristretta ed elenca 10 personalità della storia albanese. Il capitolo inizia con Karl Topija (p. 161) e va avanti con Gjon Kastrioti (p. 162), Gjergj Kastrioti Skanderbeg (p. 162–164), Lek Dukagjini (p. 164–165), Ali Pashë Tepelena (p. 165–166), Mustafa Pasha (p. 166–167), Oso Kuka (p. 167), Ali

¹⁰Per la storia di re Zogu cf. p.es. FISCHER 2012.

Pasha Guçija (p. 167–168), Ismaili Qemal (p. 168-171), Avni Rustemi (p. 171–173), Bairam Curri (p. 173–174) e si conclude con Hasan Prishtina (p. 175).

- Nozioni (Shenime), pp. 179–188

Questo capitolo presenta nella prima sezione brevissime informazioni sulla famiglia reale (date di nascita, figli), del Duce, del Capotenente Generale (cioè Francesco Jacomoni), del Capo del Governo albanese (cioè Shevqet Verlaçi) e continua nella sezione seguente con i diversi titoli di funzionari governativi e con la ripartizione amministrativa (cioè le prefetture albanesi). Alla fine del capitolo si trovano le feste nazionali¹¹ e religiose.¹²

- Armi d'Italia e formulario (Armët e Italisë e formulari), pp. 191–244

L'ultimo capitolo del libro è riservato alla presentazione delle armi italiane ed è alla fine il capitolo veramente diretto alle esigenze pratiche dei soldati albanesi integrati nelle forze armate italiane. Esso infatti informa sulla struttura delle forze armate, le decorazioni, le gerarchie e i ranghi militari.

¹¹ Ne sono due (p. 186): "*L'11 Novembre, Genetliaco della Maestà del Re e Imperatore.*" ("*Me 11 Nanduer ditëljindja e Madhnis Tij Mbretit Peranduer.*") e "*Il 28 Novembre, Festa della Bandiera.*" ("*Me 28 Nanduer Fesat e Flamurit.*").

¹² Sono in tutto 15 feste religiose tra cui sono rappresentate le feste di tutte e tre le comunità religiose d'Albania.

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

QUADRO COMPARATO GERARCHICO DELLE FORZE ARMATE UFFICIALI				TABELA KRAHASUESE E GJERAKISE SE FUQIVE ARMATE OFICJERA			
Esercito	Marina	Aeronautica	M. V. S. N.	Ushtrija	Marina	Aeronautika	M. V. S. N.
Maresciallo d'Italia	Grande Ammiraglio	Maresciallo della Flotta		Marshall i Italië	Admiral i Math	Marshall i Ajrit	
Generale d'Armata	Ammiraglio d'Armata	Generale d'Armata		Gjeneral Armato	Admiral Armato	Gjeneral Armato	
Generale di Corpo d'Armata	Ammiraglio di Squadra	Generale di Squadra		Gjeneral i Trup Armatës	Admiral Skuadre	Gjeneral Skuadre	
Generale di Divisione	Ammiraglio di Divisione	Generale di Divisione	Luogotenente Generale	Gjeneral Divizioni	Admiral Divizioni	Gjeneral Divizioni	Luogotement i Përgjithshëm
Generale di Brigata	Contr'Ammiraglio	Generale di Brigata	Console Generale	Gjeneral Brigate	Kundër Admiral	Gjeneral Brigate	Konsul i Përgjithshëm
Colonnello	Capitano di Vascello	Colonnello	Console	Kolonel	Kapiten Vashele	Kolonel	Konsul
Tenente Colonnello	Capitano di Fregata	Tenente Colonnello	I Seniore	Nënkolonel	Kapiten Fregate	Nënkolonel	Senjor I
Maggiore	Capitano di Corvetta	Maggiore	Seniore	Major	Kapiten Korvete	Major	Senjor
Capitano	Tenente di Vascello	Capitano	Centurione	Kapiten	Toger Vashele	Kapiten	Centurion
Tenente	Sottotenente di Vascello	Tenente	Capo Manipolo	Toger	Nëntoger Vashele	Toger	Kryetar Manipole
Sottotenente	Guardiamarina	Sottotenente A. A.	Sottocapo Manipolo Aspirante Capo Manipolo	Nëntoger	Roje Marine	Nëntoger A. A.	Nënkryetar Manipole Aspirant Kryetar Manipole

196

197

SOTTUFFICIALI			
Esercito	Marina	Aeronautica	M. V. S. N.
Maresciallo Maggiore	Capodi 1° classe	Maresciallo di 1° classe	1° Aiutante
Maresciallo Capo	Capodi 2° classe	Maresciallo di 2° classe	Aiutante Capo
Maresciallo Ordinario	Capodi 3° classe	Maresciallo di 3° classe	Aiutante
Sergente Magg. (Brig. C.C.R.R.)	2° Capo Anziano	Sergente Magg.	
Sergente (Vice Brig. C.C.R.R.)	2° Capo	Sergente	Capo Squadra

NENOFICJERAT			
Ushtrija	Marina	Aeronautika	M. V. S. N.
Marshall i Math	Kryetar i Klasës 1°	Marshall i Klasës 1°	Ajutant i 1°
Marshall i Kryetar	Kryetar i Klasës 2°	Marshall i Klasës 2°	Krye Ajutant
Marshall i Zankonshëm	Kryetar i Klasës 3°	Marshall i Klasës 3°	Ajutant
Kapiter (Detig. C.C.R.R.)	2° Kryetar i Vjeter	Kapiter	
Reshter (Nën Brig. C.C.R.R.)	2° Kryetar	Reshter	Krye Skuadër

198

GRADUATI DI TRUPPA			
Esercito	Marina	Aeronautica	M. V. S. N.
Caporal Magg. (Appuntato R. R. C. C.)	Sottocapo brevettato	1° Aviere	Vice Capo Squadra
Caporale (Carabiniere)	Comune di 1° classe o marino scelto	Aviere scelto	Camicia nera scelta
Soldato scelto (Allievo carab.)			

GRADUATET E TRUPES			
Ushtrija	Marina	Aeronautika	M. V. S. N.
Nënkryetar (Me shej R.R. C.C.)	Nënkryetar	1° Avier	Nënkryetar Skuadre
Tetar (Karabinjer)	Komun klasë i ose marinar i sgedhun	Avier i sgedhun	Kushë e zezë e sgedhun
Ushtar i sgedhun (Nënkë Karabinjer)			

200

Fig. 4 - Gerarchia e ranghi delle forze armate, p. 196-198 e p. 200.

Il capitolo è inoltre riccamente fornito con foto che illustrano i vari mezzi militari italiani (cioè armi, fucili, cannoni e obici, carri armati, vari tipi di navi da guerra e infine vari tipi di aerei

da guerra). Alla fine del libro (p. 242–244) si trovano poi i comandi italiani che, come esprime il titolo, "devono essere dati sempre in italiano nell'addestramento e nell'impiego dei reparti":

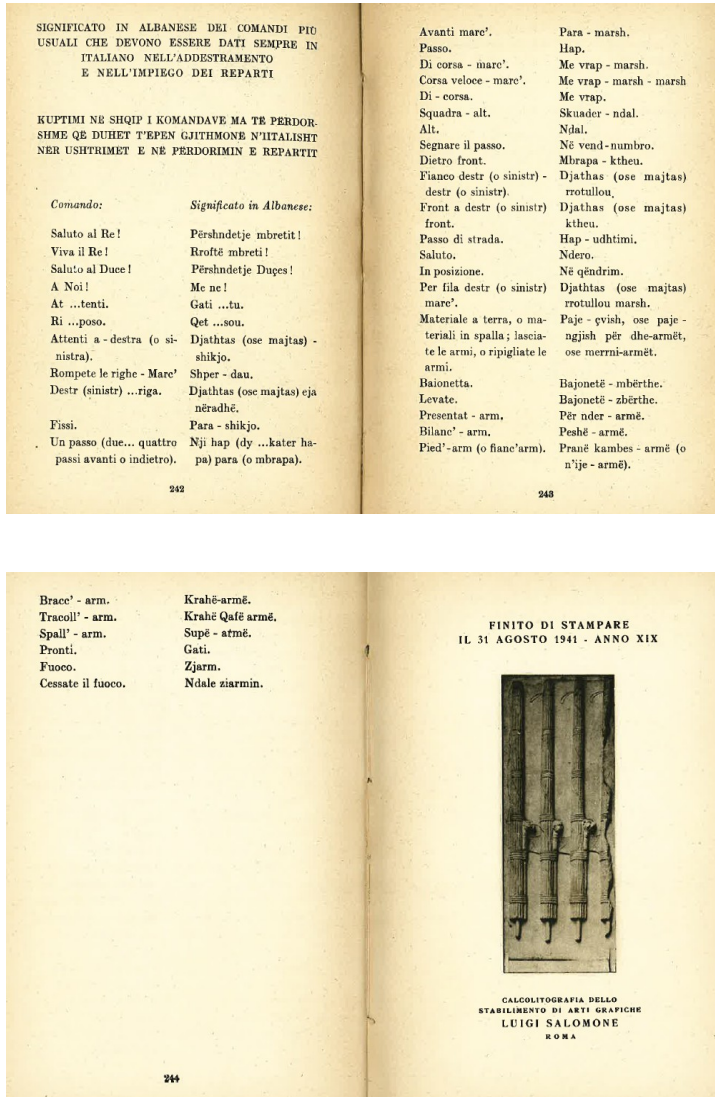


fig. 5 - I comandi italiani con la loro traduzione in albanese alla fine del libro.

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

Per valutare questa pubblicazione si può constatare che si tratta di un vero esempio di pura propaganda fascista. L'intenzione del libro, è ovvio, apporta gli argomenti per la giustificazione dell'occupazione illegale dell'Albania da parte dell'Italia fascista. A tal fine, come già accennato, il lungo capitolo sulla storia dei due paesi (p. 49–92) crea un concetto teleologico. Secondo questo concetto l'Albania e l'Italia sono state legate fin dall'antichità e sotto il tetto dell'Impero Romano si è realizzata anche un'unità territoriale. A causa di eventi storici, questa unità territoriale andò persa dopo la caduta dell'Impero Romano, tuttavia, nel 1939, questa unità fu restaurata e l'Albania tornò in grembo al nuovo impero romano fascista. Secondo la propaganda si tratta di un processo del tutto naturale, perché anche nei secoli di "separazione" l'Italia, faro della cultura per gli albanesi, avrebbe sempre cercato di difendere l'Albania dai suoi nemici, gli Ottomani, e, in seguito, i nemici dell'inizio del XX secolo quando l'Italia, come si legge nelle pp. 79–88, protesse il nuovo stato albanese che (p. 82): "*... solo per gli sforzi dell'amica Italia contro le altre Nazioni, non fu fatto a pezzi, a vantaggio dei nostri confinanti.*" ("*...vetem me ndihmën e Italisë mike kundër Kombeve tjera, nuk u coptue ndërmjet fqijve t'onë.*", p. 80).

Le poche informazioni disponibili su questa pubblicazione sollevano infine alcune domande alle quali non si può dare una risposta al momento:¹³

- La tiratura¹⁴ e la diffusione del libro tra i soldati albanesi.

¹³La situazione attuale (estate di 2020) sfortunatamente rende impossibile eseguire ricerche in persona negli archivi Italiani per tracciare la storia di questo libro.

¹⁴Nel libro non è data l'informazione della tiratura.

- L'autore o gli autori sia della parte italiana, che della traduzione albanese.¹⁵
- Il destino delle copie dopo la guerra.¹⁶

La ricerca qui esposta ha portato alla conclusione che il libro *Per te, soldato d'Albania* del 1941 rappresenta una rara pubblicazione¹⁷ che è stata dimenticata nei decenni seguenti. Fa parte di una produzione letteraria di un periodo sfortunato e doloroso nella storia albanese, ma riflette questa storia in parole e immagini. È quindi di interesse per le vicende storiche, per la storia militare, per le questioni sociali in generale e, infine, per la storia della lingua in Albania nella prima metà del XX secolo. E dunque merita di essere analizzato più dettagliatamente in futuro per quanto riguarda le circostanze legate alla sua creazione, composizione, distribuzione e al suo uso da parte dei soldati albanesi, destinatari della pubblicazione.

¹⁵La lingua albanese della traduzione è la lingua letteraria comune basata sul dialetto ghego come era in uso negli anni 20 e 30 dello scorso secolo in Albania (cf. p.es. GENESIN 2003) e dunque si usano le forme tipicamente ghege come *mbretinja* "regno", presente 3°sg. *asht* "é", aoristo 3°pl. *luftuen* "combattarono" oppure i participi corti come nel perfetto *ka lé* "é nato" o nell'infinito ghego come *me ba* "a fare", ecc.

¹⁶Perché si conservano solo così poche copie e possiamo forse presupporre più copie conservate in biblioteche private albanesi?

¹⁷La ricerca di questo titolo su Internet produce effettivamente pochi risultati. A parte delle registrazioni nelle biblioteche (italiane), ci sono occasionalmente copie in vendita nelle librerie italiane.

Quando i soldati albanesi diventarono soldati italiani. Un documento poco conosciuto della storia 'nera' dell'Albania

Bibliografia

1. CROCIANI 2001. Piero CROCIANI. *Gli albanesi nelle forze armate italiane (1939–1943)*. Roma: Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico.
2. DEZHGIU 2015. Muharrem DEZHGIU. *Shqipëria nën pushtimin italian (1939-1943)*. Tiranë: Eneas.
3. FISCHER 1999. Bernd J. FISCHER. *Albania at War, 1939–1945*. London: Hurst & Company.
4. FISCHER 2012. Bernd J. FISCHER. *King Zog and the Struggle for Stability in Albania*. Tiranë: Albanian Institute for International Studies (AIIS).
5. GENESIN 2003. Monica GENESIN. "L'albanese "lingua in elaborazione" (1918-1941)". In: Matteo Mandalà (a cura di). *Cinque secoli di cultura albanese in Sicilia. Atti del XXVIII Congresso Internazionale di Studi Albanesi. Palermo - Piana degli Albanesi - Mezzojuso - Contessa Entellina, 16-19 maggio 2002*. Palermo: Mirror. pp. 249–264.
6. GJINAJ, MELE, ELMAZI 2010. Maksim GJINAJ, Margarita MELE, Myrvete ELMAZI. *Bibliografi e librit shqip në fondet e Bibliotekës Kombëtare (1913–1944)*. Tiranë: Biblioteka Kombëtare.
7. HALIMI 2017. Redi HALIMI. "L'Albania fascista (1939–1943). Stato della ricerca e piste da seguire". In: *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* 31.3.2017, Edizione Online, documento 4, URL: <http://www.studistorici.com/2017/10/29/halimi_numero_31/>, pp. 14.
8. REALI 2013. Roberto REALI. "Il Centro di Cultura Albanese dell'Accademia d'Italia". In: Alberto BECHERELLI, Andrea CARTENY (a cura di). *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1912–2012). Atti del Convegno in occasione del centenario dell'indipendenza albanese (Sapienza, 22 novembre 2012)*. Roma: Edizioni Nuova Cultura. pp. 185–200.

9. SAKJA 2016. Rovena SAKJA. "Drini: Storia di una rivista negli archivi italiani e albanesi". In: *Palaver* 5 n.s., n. 1. pp. 59–90.
10. SCHMIDT-NEKE 2009. Michael SCHMIDT-NEKE. *Die Verfassungen Albaniens. Mit einem Anhang: Die Verfassung der Republik Kosova* (Albanische Forschungen 28). Wiesbaden: Harrassowitz Verlag.
11. TRANI 2007. Silvia TRANI. *L'Unione fra l'Albania e l'Italia. Censimento delle fonti (1939-1945) conservate negli archivi pubblici e privati di Roma*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari.